

Educare fuori. Un aspetto della continuità zero sei nell'Empolese Valdelsa*

La Zona Empolese Valdelsa lavora da tempo sulla qualità degli spazi interni ed esterni come dimensione imprescindibile del progetto pedagogico dei servizi zero sei. La pandemia e la necessità di dare valore alle esperienze educative all'aperto, hanno contribuito fattivamente a creare uno spazio di condivisione e di incoraggiamento verso questa prospettiva educativa zero sei. Una riflessione appassionata sull'educazione all'aperto tra servizi e scuole che ha generato nuovi processi culturali in grado di influenzare la progettazione educativa e contribuendo a dare senso alle esperienze assecondando il desiderio di contatto con la natura e trovando in essa il senso dell'apprendere. La ricca raccolta delle esperienze realizzate nei servizi educativi e nelle scuole dell'infanzia che trovano testimonianza nella documentazione [Dialoghi](#) rende visibile quanto, le riflessioni condivise di questi anni, abbiano dato luogo ad un processo trasformativo delle opportunità confermando l'approccio comune, tra servizi e scuole, di una pedagogia non direttiva e rispettosa del rapporto tra bambini e natura. I servizi e le scuole dell'infanzia hanno dimostrato particolare interesse nel modificare le proprie pratiche educative in favore di un incontro positivo con il "fuori". Un intreccio di testimonianze che evidenziano la ricchezza delle opportunità date dai contesti all'aperto in una molteplicità di proposte che confermano un nuovo sguardo sulle strategie di apprendimento con una particolare sensibilità nei confronti dei bambini.

Ci sembra importante pensare che proprio i servizi educativi e le scuole, da sempre legate da un *approccio esperienziale dell'apprendimento*, possano riconoscere il ruolo che l'educazione naturale ha nei confronti della possibilità di corrispondere ai bisogni dei bambini. Cruciale in questo, è l'atteggiamento degli adulti che devono garantire regolarità e continuità nell'andare fuori e nel prediligere l'utilizzo degli spazi esterni come luoghi che facilitano un apprendimento attivo che coinvolge mente e corpo, percezione e sensi e le diverse intelligenze.

Un altro aspetto che lega i servizi educativi e le scuole, è rappresentato dal valore dato all'esplorazione dei materiali naturali, destrutturati e di uso quotidiano. Fuori abbiamo a disposizione *un laboratorio a cielo aperto* dove è possibile riconoscere la creatività dei bambini lasciando la possibilità di utilizzo di ciò che trovano, la combinazione, l'assemblaggio, la sperimentazione, la combinazione di idee in chiave creativa. Nell'educazione all'aperto è possibile *coltivare l'incanto e la meraviglia* quali forme di un

apprendimento inaspettato: quello che spinge il bambino alla scoperta in base alle proprie curiosità ed interessi. In natura, è possibile ritrovare la capacità di stupirsi ed i bambini, a differenza degli adulti, hanno una naturale predisposizione per lasciarsi attraversare da questa sensazione di sorpresa e scoperta. Di fronte all'accendersi dell'interesse, ha avvio il processo di apprendimento. Ecco che è indispensabile assecondare il loro naturale comportamento esplorativo che trova fuori numerose stimolazioni: elementi naturali, fenomeni atmosferici, aspetti particolari, materiali e oggetti. I bambini fuori si lasciano travolgere dall'inaspettato, liberano la loro intuitività, attivano processi creativi, lasciano spazio alle emozioni, si dispongono verso un'attenta osservazione dei dettagli che diventa una vera e propria contemplazione della natura.

Sia al nido che a scuola, è possibile dare spazio a quella che è la spontanea attività dei bambini, dare ascolto ai loro desideri, interesse e poter realizzare, attraverso il gioco, una vera e propria *palestra dell'immaginazione* portandoli a conoscere cose nuove, immaginare possibilità, stimolare l'ideazione di progetti, correre dei rischi, operare delle scelte, confrontarsi con la realtà e risolvere problemi.

Le educatrici e le insegnanti si pongono nei confronti dei bambini, come accompagnatrici incoraggianti, fiduciose del potenziale di ciascuno e pronte a sostenere e farsi coinvolgere dai loro percorsi inaspettati di scoperta. *Un educatore in natura sta in attesa, osserva, ascolta, rimane a disposizione, è attento a ciò che accade ed è complice* degli altri elementi entrano in gioco come l'arrivo del soffio di vento, le nuvole che passano, i colori del cielo, i raggi del sole, gli insetti e gli animali e tutto ciò che stimola la curiosità dei bambini. *L'adulto che educa in natura non sente la responsabilità di insegnare*, ma si preoccupa di accompagnare le occasioni di apprendimento e di lasciarsi coinvolgere dalle scoperte individuali dei bambini. Il bambino non impara attraverso la trasmissione di contenuti, ma attraverso percorsi di conoscenza pratica spesso unici e rispondenti alle proprie capacità.

Si tratta di dare spazio alla libertà individuale di apprendere, dove gli adulti, generalmente si rilassano e si mettono a disposizione dei bambini rimanendo alla giusta distanza per osservare. Stando fuori l'adulto è pronto a non essere propositivo e direttivo, ma assume l'atteggiamento di regista delle opportunità, allestendo i contesti con scelte consapevoli e che prevedono che sia la natura ad essere il terzo interlocutore. Lo spazio all'aperto si dimostra un setting propedeutico a qualsiasi esperienza che voglia caratterizzarsi come intenzionalmente tesa ad accrescere le competenze.

Il giardino di un servizio e di una scuola può rappresentare il luogo dove far fiorire il potenziale creativo di ciascun bambino; è un luogo inclusivo che ben si adatta a tutti, che genera un senso di benessere. Stare fuori genera un clima relazionale piacevole, anche le situazioni critiche sembrano migliorare all'aperto e le situazioni conflittuali diminuiscono. *Il tempo si fa disteso* e si ha l'impressione di decelerare confermando l'idea che l'apprendimento, tra giochi e scoperte, segue ritmi individualizzati. Fuori i bambini si mostrano in dialogo con i loro pensieri; sono in grado di seguire le intenzioni ed i desideri e si mostrano concentrati ed interessati. Uno spazio educante, quello dell'educazione all'aperto che tiene al centro il protagonismo dei bambini in un approccio olistico e trasversale che tiene dentro tutte le competenze.

È necessario, dunque, *riservare per gli spazi esterni la stessa cura che si ha per quelli interni* tenendo conto le scelte di buon gusto, quelle che richiamano alla qualità estetica dell'offerta e che si allontanano da proposte omologate, anonime e scontate. Si profila dunque uno spazio esterno che non ripropone le opportunità di gioco rintracciabili nei giardini pubblici, ma luoghi che prediligono allestimenti verdi, naturali, destrutturati, spazi di gioco e di esplorazione che favoriscono l'incontro con la natura, con la città, con il contesto che sta fuori dalla porta e dal cancello del servizio e della scuola.

Oggi sentiamo forte *il richiamo ad una sensibilità ecologica* che deve essere nutrita nelle nuove generazioni ed è convincente rendere i servizi educativi e le scuole, luoghi che esaltano la relazione tra i bambini e la natura, che mettono le basi per trasmettere messaggi di cura per il nostro pianeta. Alberi, cespugli, tronchi, erba, le piante, gli animali, gli insetti, i sassi, i legni, la terra, il fango, l'acqua sono elementi che devono essere presenti negli spazi esterni perché sono distintivi di scelte educative a favore dei bambini e dei loro bisogni. La natura si offre a tutti senza richieste, può essere contemplata, vissuta e sperimentata.

Le esperienze testimoniano il convincimento che *ciò che accade fuori merita di essere vissuto tutto l'anno* e che vivere esperienze positive all'aperto contribuisce al benessere dei bambini e degli adulti. Ecco che l'educazione all'aperto rappresenta una sfida culturale che oltre a diventare un terreno di continuità tra servizi educativi e scuole dell'infanzia rafforza l'idea che questo segmento di istruzione zero sei, che si rivolge alla prima infanzia, ha una comune cornice pedagogica che pone centralità all'ascolto autentico dei bambini.